



FUOCO & FIAMMA
di FIAMMA SATTA

**Altro che Alberoni,
il manuale d'amore è
L'era glaciale 3**

Di che cosa parliamo quando parliamo d'innamoramento? Risponderei volentieri: di rincitrullimento. A mio modesto parere, infatti, quando ci innamoriamo follemente perdiamo un po' di noi stessi e della nostra essenza e per questo, non a caso, si usa l'espressione «perdere la testa». Certamente, però, quanto sia bello, appagante e sconvolgente innamorarsi ognuno lo sa. E ora lo sa anche Scrat, l'esilarante scoiattolino dell'*Era glaciale*, la cui esistenza nel cartoon (di cui è appena uscito nei cinema il terzo episodio) è votata all'esclusivo piacere della ricerca di ghiande. A questo scopo, rischia in continuazione la vita, incurante di fatiche o pericoli. Nulla teme Scrat, né di cadere in paurosi crepacci, né di arrampicarsi su pareti di ghiaccio inaccessibili, trattenendo la ghianda con le sue unghiette, magari issandosi sui bordi di baratri spaventosi. Questa sua famelica ossessione gli fa combinare disastri tremendi, ma inondazioni, frane e valanghe non gli impediscono di continuare a considerare la ghianda la sua ragione di vita. Finché, nell'*Era glaciale 3*, una scoiattolina gli fa invece perdere la testa. E quando l'amore trionfa in un bacio appassionato, Scrat (incredibile!) allontana con la zampetta una ghianda che è rotolata fino a lui. Altro che Alberoni! È Scrat il vero manuale d'amore.



REUTERS/CONTRASTO, AP/LAPRESSE, AFP/GRAZIA NERI



IN LIBANO TORNERÀ A SCORRERE IL SANGUE?

Un'anziana palestinese piange la morte di Mohammed Nayef, 14 anni, ucciso durante scontri con gli israeliani a Ramallah. Nei Territori e in tutto il Medioriente la tensione è tornata alta: dopo il via libera di Tel Aviv a nuove colonie in Cisgiordania, mentre una missione Usa punta a rilanciare i negoziati di pace proprio a partire dallo stop a nuovi insediamenti, il premier libanese Hariri, che alle ultime elezioni aveva sconfitto Hezbollah, si è dimesso. E il Paese rischia di ripiombare nel caos. Soprattutto dopo che tre missili sono stati sparati dai fondamentalisti islamici verso Israele.

IRAN: IL POSTO DELLE DONNE

A Venezia gli applausi per la regista anti-regime Shirin Neshat, a Teheran la prima «ministra». Ma davvero le iraniane stanno uscendo dalle cucine?

di **Farian Sabahi**



«La nomina di una ministra non deve ingannarci: il presidente Ahmadinejad non crede nel potere delle donne, la sua è solo una mossa per distogliere l'attenzione dalla repressione postelettorale», osserva la giornalista ed ex deputata iraniana Jamileh Kadivar, che durante le contestate elezioni del 12 giugno ha affiancato il candidato moderato Karrubi. Promosso per un secondo mandato nonostante i brogli, Ahmadinejad ha infatti proposto la nomina di tre ministri donne, ma a causa delle pressioni degli ultraconservatori il Parlamento ha approvato solo Marzieh Vahid-Dastjerdi (*nel tondo*) alla Sanità. Docente di ginecologia e membro del Comitato di etica dell'Università di Teheran, la nuova ministra si era fatta conoscere proponendo una legge per

far sì che negli ospedali i pazienti fossero seguiti solo da medici dello stesso sesso. Una legge impraticabile, e infatti il Parlamento non l'aveva approvata. E anche se la neoministra sembra assolutamente in linea con le posizioni integraliste di Ahmadinejad, per la Kadivar non è un problema: «La scelta di una donna al governo è comunque una notizia positiva. Mi fa però sorridere che a presentare una ministra per la prima volta nella storia della Repubblica islamica sia stato Ahmadinejad, l'unico a non aver corteggiato l'elettorato femminile!». Questioni politiche, queste, che rimbalzano nel mondo dell'arte. E infatti la regista Shirin Neshat utilizza le parole di Faezeh, la protagonista del romanzo *Donne senza uomini* (traduzione italiana di Anna Vanzan, edizioni Aiep, San Marino) da cui è tratto il suo film presentato la settimana scorsa a Venezia: «Le donne devono stare in società, non in un angolo della cucina». Un'affermazione che, vent'anni fa, era costata cinque anni di carcere alla scrittrice Shahrnush Parsipur, autrice del romanzo. Evidentemente, le stagioni cambiano. Anche in Iran.

La regista Shirin Neshat (terza da destra) con il cast del suo *Donne senza uomini*, alla Mostra del Cinema di Venezia.

